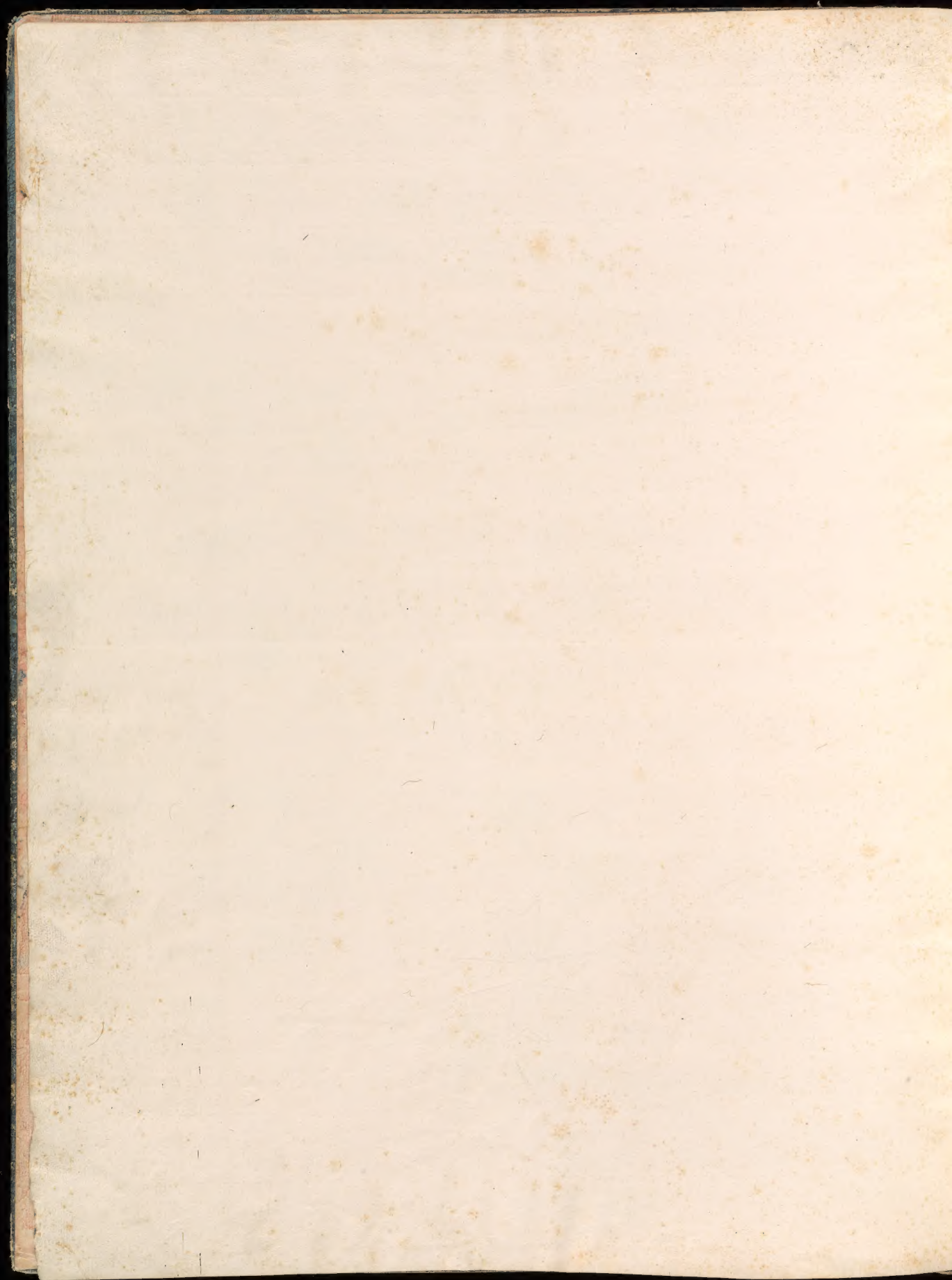
[1809]

5 plates
Arms of Napoleon as
King of Italy
(Olivier pl. 2675)
Berlin Katalog no. 3084
Lipperheide II Si 54

MONUMENTO

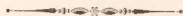
DELLA

DIVOZIONE E RICONOSCENZA

DI

REGGIO

A S. M.

L' IMPERATORE E RE

NAPOLEONE I.

STAT

REGIENSIVM · FIDES

NVLLO · SVB · AEVO

INTERITVRA

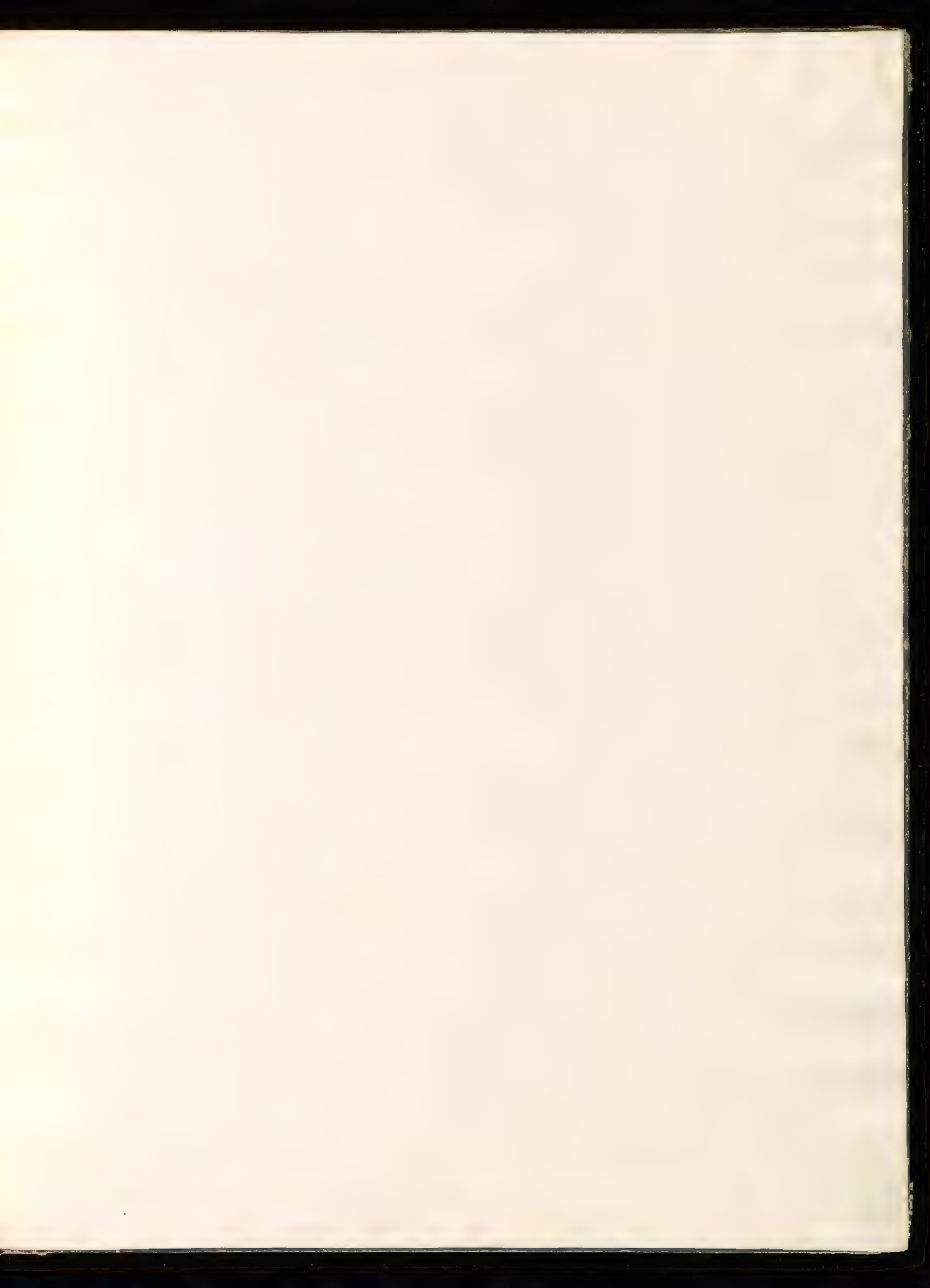
PREFAZIONE

Quelle molte, e varie vicende, le quali ritardarono infino ad ora la pubblicazione di queste Memorie, non avrebbero, per raddoppiar d' ostacoli, potuto vincere poi sempre, e sommergerle in perpetua obblivione. Troppo ansia cura stringevaci di tramandare alla posterità il nostro nome puro da ogni macchia, e salvo da ogni rimprovero; troppo inquieta brama ci sollecitava ad eternare la memoria di quelle grazie, onde ci fe lieti l' adorabile nostro Sovrano NAPOLEONE il GRANDE. Ove i posteri nostri ignorassero l' ossequioso festeggiare, che femmo, quando Egli mise il colmo alle beneficenze sue, lo Scettro accettando d' Italia, e quando, pel suo regno discorrendo, empiè della sua MAESTÀ la patria nostra; essi maravigliando altamente, e forse tristi sospetti di noi concependo, potrebbono dire: e in sì ridenti e beate fortune i Padri nostri che fecero? Mentre tutta Italia andava in giubilo; mentre in ogni

dove studiavansi nuovi ordini, e modi di solennizzare i fortunatissimi evenimenti; mentre le altre Città gareggiavano col più che potevano di magnifiche pompe, e di superbi spettacoli, che fecero i Padri nostri? Furono pur essi i primi, che a Lui appena sceso in Italia si strinsero, quand' era ancora oscura la fortuna, e pauroso il rischio; e che saldi e fedeli spesso coll' armi, sempre cogli studj, cogli augurj, e coi voti il seguirono costanti. E in tanto splendore di prospere venture tacquero essi forse o sazj, o stanchi di essere suoi, e di celebrarlo? Onta sì atroce cessiamo da noi. I nostri posteri istrutti abbiano piuttosto a rallegrarsi, anche con qualche senso di onesto orgoglio, trovando, che i loro avi non mancarono mai agli uffizj di amore, di fede, di gratitudine, di devozione a quell' Eccelso UOMO, cui le postreme età rivolgendosi a vagheggiarne la luce, chiameranno la Maraviglia di tutti i secoli. Che, se le cose, che noi fatte abbiamo, a taluni sembrassero per avventura tenui, e discoste molto dal contrappesare il merito dell' argomento, rammentino, che dai fatti non vuolsi

il cuor misurare; e sappiano, che se le forze fossero state docili alle brame, vinti in queste prove non ci avrebbe veruna di quelle splendide Città, che forse con minor animo trassero dall' opulenza maggiori sussidj a segnalarsi. Noi stessi pure lontani dall' esserne appagati, e più dall' andarne altieri, eravamo presi da acerba tristezza e confusione. Dalla quale però ben presto ci sollevò la Sovrana Benignità, che non volle afflitto un popolo, che cercate aveva l' arti tutte di onorarlo. Quella sovrumana Mente, che non mai arrestandosi nelle esterne sembianze, avvegnachè belle, e appariscenti, spinge gli sguardi nelle viscere delle cose, discoprendo in noi l' animo di gran lunga maggior degli indizj, quello accarezzò, e a questi diede col suo aggradimento quel valore, che dar loro non seppero le anguste nostre fortune. Ed è appunto questo, che noi meglio di ogni altra cosa vogliamo palese alla posterità, e manifesto. Le belliche sue lodi, il politico senno, le imperatorie virtù saranno celebrate dalle lettere, e dalle lingue di tutte le genti; e le maravigliose sue imprese niuna età

giammai tacerà. Ma le opere di clemenza, di degnazione, di amorevolezza, onde gli affetti nostri premiò, se da noi non fossero mandate alle lettere, potrebbero un qualche dì cadere in dimenticanza. In aperta luce adunque ponga la Storia quanto al decoro della Patria, alla gloria dell' immortale Eroe appartiene. Ai tardi nostri nipoti ricordi quale, e quanto Egli fu per noi, e celebrando in ogni età i doni su noi versati dalla sua Munificenza, conservi vivace la Reggiana gratitudine, onde essa, poichè non può agguagliare l' ampiezza de' benefizj, abbia dalla diuturnità del tempo un incessante accrescimento.

IL COMUNE DI REGGIO

Ciò, che con fervidi voti avevamo lungamente sospirato, che cioè il nuovo Scettro d' Italia fosse posto in quella mano possente, che sola era capace di ristorarla, difenderla, e amplificar la pristina sua dignità, appena si seppe, ch' era già avvenuto, e che NAPOLEONE IL GRANDE era Re nostro; gli animi di tutti oltre modo commossi si applicarono a manifestare la pubblica esultazione, e lasciarne ai posteri solenni testimonianze.

Il Consiglio Dipartimentale eccitò con promesse di premj i cultori delle belle arti a proporre sollecitamente progetti acconcj all' intento; e tra i molti per grandiosità d' invenzione, e per finezza di gusto degnissimi di lode, fu trascelto, e decretato quello del signor professore Domenico Marchelli. Portava esso, che atterrato il casamento posto presso alla Porta di S. Stefano, ed aperto così un largo adito all' annesso Baluardo, su questo spianato a foggia di larga piazza si erigesse quell' ampia mole, di cui qui si dà la pianta, e il disegno. *Tav.* I e II.

Da pari spirito generoso, e da non minor brama di celebrare la grand' epoca, mossa la Municipalità, formata allora dai signori

Alessandro Vezzani presidente
Giovanni Orlandini dottore
Carlo Torello
Giulio Paolo Grimaldi avvocato
Francesco Advocati
Giovanni Battista Medici
Alessandro Ancini
Lorenzo Dionici
Orazio Toschi,

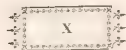
decretò per unanime consenso, che s' innalzasse un marmoreo obelisco in mezzo alla strada detta della Ghiara, della quale le circostanti case fossero ridotte tutte a forme architettoniche, e che s' implorasse da S. M. il permesso di nobilitarla dell' AUGUSTO nome di NAPOLEONE.

Nella base dell' obelisco, che può vedersi qui disegnato, *Tav.* III, era destinata questa inscrizione:

NAPOLEONI · AVG·
ITALICO · AEGVPTIACO
PACATORI · ORBIS · PROPAGATORI · GALLICI · IMPERI
QVOD
VLTRO · IN · ITALIAE · REGNVM · ACCITVS
SALVTEM · PVBLICAM · COMMODO · SVO · PRAEFERENS
VOTIS · ANNVERIT
CONSILIO · DIVINAE · VIRTVTI · SVAE · CONSENTANEO
VT
POPVLVM
DIVTVRNO · TVMVLTV · PERCVLSVM · ATQVE · PROSTRATVM
EXTOLLERET
ET · NOVA · AVCTVM · MAIESTATE
AD · VETEREM · IANDIV · AMISSAM · AMPLITVDINEM
ERIGERET
REGIENSES
NE · TANTO · BENEFICIO · INGRATI · VIDERENTVR
OBELISCVM · P · P · CVM · TITVLO
PRINCIPI · OPTIMO · MVLTA · MAIORA · MERITO

L' Augusto Sovrano fatto consapevole di sì ossequiosi pensieri non condiscese ai voti. Bramoso, che fu sempre, più di meritar gli onori, che di conseguirli; negligente d' ogni sorta di gloria, che non gli fosse fabbricata dalla sua stessa virtù; alieno da ogni opera dispendiosa, che non tornasse a pubblica utilità, gradì i progetti, non permise l' esecuzione.

La pubblica brama, avvegnachè ardente, chinò la fronte. Ma era una fiamma, che si poteva sopire bensì, non già spegnere. Si sviluppò, e s' invigorì maggiormente, ove la nuova giunse, che S. M. degnavasi di ricreare colla sua presenza le Provincie del Regno. La gioventù più scelta concorse alla gloria d' esser custode del sacro fianco, e scortare S. M. nel passaggio pel nostro Dipartimento. Formossene un corpo, e nella sala della Municipalità gli si consegnò la bandiera dal signor Alessandro Ancini, che con atto discorso posegli innanzi agli occhi lo splendore, e l' uffizio della sua destinazione.

La Città intanto prendeva novello aspetto sotto gli ordini della Municipalità, sollecita che ogni cosa, se non colla magnificenza, almeno dove coll' eleganza, dove colla pulitezza facesse fede del suo giubilo, e rispetto. Per quanto le angustie del tempo il permisero, si abbellirono le principali contrade. Alle Porte della Città, per dove transitare Egli doveva, con epigrafi, con trofei, con siffatti altri ornamenti si diede l' aria d' archi trionfali. Il Liceo particolarmente, che sperava la splendida sorte d' una visita Sovrana, di leggiadri fregj dall' erudizione suggeriti fu decorato sul gusto dell' Ateniese Pecile. Avanti al Palazzo poi destinato alla dimora di S. M. si alzò una

grandiosa mole architettonica sorgente su dodici colonne corintie, che offriva agli sguardi una leggiadra orchestra effigiata a somiglianza degli antichi sferisferj, avanti a cui sorgeva un alto obelisco sparso di egiziani geroglifici *Tav.* IV e V, nella cui base le inscrizioni rammemoravano gl' incliti suoi meriti, e l' allegrezza nostra espressa particolarmente in questa epigrafe

NAPOLEONE · MAGNO

ITERVM · VISO

GAVDIO · EXILIT · VRBS

NIL · AEQVE · MAGNVM

VISVRA · VNQVAM

NI · REDEAT · IPSE

L' affrettato arrivo impedì le altre opere immaginate. Era già S. M. a Bologna. Colà una deputazione Municipale aveva umiliati a' suoi piedi i voti della Città, e riportatone il premio di una clementissima compiacenza.

Sorse finalmente il fausto, e sempre memorabil giorno, che fu il 26 di Giugno. L' aurora colla prima sua luce chiamò il popolo ai dolci uffizj di accoglierlo, e venerarlo. Una copiosa largizione di pane annunziò ai poveri l' arrivo imminente del loro Padre. Ai diversi ceti ordinati ad incontrarlo fu superfluo ogni avviso; una gioconda impazienza aveva prevenuti i segni d' apparecchiarsi.

Ai confini del Dipartimento stavano attendendolo il signor Paolo Fadigati Prefetto, l' Amministrazione Dipartimentale, e un' ala della Guardia d' Onore. Giunto ivi, soffermossi sotto il padiglione preparato a somiglianza di

quelle tende militari di festive frondi velate dai soldati romani in applauso ai loro Duci, che dalla battaglia ritornavano vittoriosi. Ivi accolse i primi nostri omaggi, ivi i primi pegni ci diede della sua degnevolezza; indi proseguì compartendo clementi sguardi sulle Comunità finitime, lunghesso la strada, ciascuna sotto le sue bandiere, radunate, e sopra la folta moltitudine, che, abbandonati i campestri lavori, tratto aveva a saziar l' animo nell' aspetto della SOVRANA presenza.

Lungi un cinquecento passi dalla Città sotto a più maestoso padiglione arrestossi, dove la Municipalità gli presentò umilmente le chiavi della Città, vetusto rito di vassallaggio; e il Presidente l' atto con riverenti parole accompagnò.

Non fu pago l' Augusto SOVRANO di far palese l' interno aggradimento coll' ilarità, che lasciò tralucere dalla Maestà del volto; ma degnossi inoltre soggiungere in soavissimo sembiante queste voci, che saranno un eterno documento per noi della sua bontà, e che qui fedelmente registriamo per non defraudare i posteri di sì gloriosa memoria:

SÌ, È VERO: REGGIO È STATA LA PRIMA CITTÀ A DICHIARARSI PER ME: SO, CHE MI AMA, ED IO PUR LE VOGLIO BENE. L' HO SEMPRE CONSIDERATA, E LA RIGUARDERÒ CON OCCHIO DI PARZIALITÀ; È STATO PERCIÒ, CHE VI HO CONSERVATO IL VOSTRO DIPARTIMENTO, CHE DOVEA RIFORMARSI PER ESSERE PICCOLO.

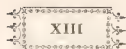
A queste parole il Municipalista Orlandini altamente commosso spingendo verso S. M. il volto animato dai più fervidi sentimenti di venerazione, e di amore, cogli occhi umidi di gioja: MAESTÀ, esclamò, se il Dipar-

timento è piccolo, ben grande è il nostro cuore per VOI. Lo so, ripigliò allora con amabile sorriso l'Augusto SOVRANO, Lo so . . . . . . Parve, che volesse più dire. Ma l'interruppero i clamorosi applausi dell' affollato popolo non più capace di comprimersi in seno il tumulto de' vivaci affetti.

Il doppio stuolo di cocchi, su cui i principali cittadini d'ambo i sessi usciti erano ad incontrarlo, schierati ai due fianchi della strada; le Municipalità del Dipartimento sotto le loro insegne ordinatamente disposte; il denso concorso d'ogni ceto di persone, e più gli aspetti, e i volti spiranti allegrezza, maraviglia, e rispetto; indi or le giulive iterate acclamazioni, or l'attonito ossequioso silenzio, anche senza le pompe profuse dal fasto, e dalle ricchezze, risvegliare potevano l'idea di quelle accoglienze, onde il sensibil popolo di Quirino festeggiante riconduceva entro le sue mura i suoi Consoli domatori de' nemici, e conquistatori delle provincie.

Passò S. M., di graziosi inchini, e di benigni saluti beando ognuno con sì fatta degnazione, che l'eguale per avventura non si vide mai accoppiata a tanta grandezza di possanza, e di dignità.

Entrò in Città alle ore sei pomeridiane. Fra i giulivi evviva, e le festose acclamazioni, onde risuonava l'aria intorno al cocchio SOVRANO, fermossi alla Ghiara. Vi fu accolto al suono di musicali stromenti misto al canto di lieti inni a sua laude composti, tratto tratto avvicendati dalle voci di letizia piene del popolo innumerabile.

Smontò al preparato palazzo del signor Ignazio Trivelli, che pure era stato un dì stanza dell' EROE guerriero,

quando cinto di freschi allori comparve in Reggio, e che esultò di contemplare il sublime ospite suo già pervenuto a quel fastigio di grandezza, che i primieri raggi di quella grand' anima gli avevano presagito; del che si volle, che un nobile monumento ivi ne conservasse la ricordanza con questa inscrizione:

NAPOLEO · AUG ·

QVAS
BELLIPOTENS · FVLMINATOR · VICTOR
OLIM · PRAESENTIA · SVA
HONESTAVIT · AEDES
IMPERATOR · REX · RERVM · ARBITER
NOVA · HONORIS · AMPLIFICATIONE
REDVX · CVMVLABAT
IV · KAL · IVL · AN · MDCCCV.

Qui velata la sua Maestà l' adorabile SOVRANO amò sol di spiegare il dolce carattere di Tito, e diede anzi a conoscere, che dopo la sterilità di tanti secoli uno era apparso più degno dell' insigne titolo di Delizie del genere umano. Ammise senza indugio la Municipalità, e seco la trattenne con paterne carezze per tutto il tempo di sua permanenza. Udì l' ossequioso discorso, che gli indirizzò il Presidente; l' udì cortese nel volto, e negli atti: e lungamente poi interrogò la Municipalità, e, come uomo, che fosse vissuto sempre tra noi, mostrandosi instrutto delle cose nostre, e de' nostri bisogni, molto chiese, spesso prevenne le suppliche, sempre fe sperare i favori. Scorse ragionando tutti gli oggetti della

pubblica felicità; e manifestando le provvidenze del propenso animo suo, oltrepassò i nostri voti, e, non che nutrire le concepite speranze, altre non pria avute svegliò, ed accese.

L' aprire, e il domare a larga strada il dorso de' monti, e lo scavare l' antico interriato naviglio ad invigorimento del commercio; il nutrire gli instituti di pia beneficenza, e recar soccorso all' ospedal degli infermi, ed agli orfanotrofj; ampliare l' angusto Dipartimento, e più acconciamente determinarne i confini; prosperare la sorte del Comune, ed aumentarne il censo, e i vantaggi tutti, furono le occupazioni de' suoi pensieri, e gli argomenti de' suoi paterni discorsi. Nelle sue inchieste rifulgeva una mente vasta, sagace, sublime; nelle sue risposte un cuor amoroso, benefico, munificentissimo.

Ma, se le cose civili, ed economiche discorrendo, apparve un Augusto, cangiossi in un Mecenate, quando a lui furono introdotti i pubblici Professori del Liceo. Dall' ilare volto spirò segni più manifesti di piacere, accogliendo l' implorar, che si fece, il patrocinio suo alla conservazion del Liceo; e presa graziosamente la supplica a disamina, manifestò la volontà sua, non di confermare soltanto, ma di accrescere questo letterario stabilimento, che stava soprammodo a cuore de' nostri, siccome cosa di singolare ornamento, e vantaggio.

Abbenchè S. M. con particolare distinzione la Municipalità nostra, e i Professori empiesse d' ogni consolazione, pur di quanti a Lui si presentarono, ricreò l' animo con tanti, e tali atti di affabilità, e di amorevolezza, con tanta facilità di accettare le suppliche, ed esaudirle,

che potè giudicarsi aver Egli voluto colla copia delle grazie, e dei modi umanissimi, e clementi compensare la brevità della dimora, sicchè i Reggiani non dovessero invidiare altrui la sorte di più lungo soggiorno.

Dopo aver vinti così i desiderj nostri, partì alle ore sette dello stesso giorno accompagnato dai festosi applausi, e dai candidi augurj di perenne felicità, figlj di piena consolazione, e di insuperabile riconoscenza.

In tutta la Città illuminata a fiaccole la sera andò in feste, e allegrie, massime là dove gran copia di fuochi artifiziali chiuse la giocondità di questo dì, che sarà scritto ne' fasti, come il più glorioso per noi, ed avventurato.

La partenza dell' Immortal SOVRANO non pose già fine al gioir nostro; che Egli stesso anche lontano l' accrebbe, soventi volte a noi rivolgendo i benigni suoi sguardi. Come Egli meglio d' ogni altra cosa apprezza un cuor leale, candido, ingenuo, affezionato a se, e fido, tale scoperto avendolo sin da principio in noi, e ultimamente riconosciutolo durevole nella sua integrità, degnossi di portar seco onorevole memoria di noi; ed a Piacenza, e a Genova fece più fiate menzion de' Reggiani, nobilitandoli coll' invidiabile titolo di SUOI, e a Torino particolarmente, dove ai Consultori di Stato a se chiamati significò essere volontà sua, che alla Città di Reggio si conservasse il Liceo, a cui anche si aggiugnesse un Convitto di molti alunni. Della singolare sua benevolenza diede Egli poscia a noi un illustre pegno, trasmettendo sollecitamente al Presidente della Municipalità una scatola d' oro del NOME SUO nobilmente insignita, e da questa onorifica lettera accompagnata:

PALAIS IMPERIAL

À Genes le 15 Messidor an. 13.

LE GRAND MARÉCHAL DU PALAIS

À MONSIEUR LE PRÉSIDENT DE LA MUNICIPALITÉ DE REGGIO.

J'ai l'honneur, Monsieur, de vous envoyer une tabatiere enrichie du chiffre de Sa MAJESTÉ, qu'elle m'a chargé de vous remettre, comme un témoignage de son estime, et de sa satisfaction.

Recevez, Monsieur, l'assurance de ma parfaite consideration.

DUROC.

A testimonianza cotanto luminosa, onde dai confini d' Italia distinguer volle il Presidente Alessandro Vezzani, e nella persona sua la Municipalità, si unirono ben presto più fulgide prove della dilezione, ch' Egli per l' intiero popolo nostro conservava.

Appena ritornato in Francia, quando le moltiplici, e vaste cure gli si affollavano intorno, e gli chiedevano gli studj de' suoi pensieri, ed il soccorso de' suoi consiglj, noi nel generoso animo suo tenne presenti; e quasi niun' altra cosa fosse presso Lui di maggior momento, che il beneficare la sua Reggio, nel medesimo giorno dell' arrivo a Fontainebleau segnò questi due eternamente memorabili Decreti:

NAPOLÈON EMPEREUR DES FRANÇAIS, ROI D'ITALIE.

VOULANT DONNER UNE PREUVE DE NOTRE AFFECTION PARTICULIERE À NOS BONNES VILLES DE REGGIO, ET DE SARZANE, AVONS DÉCRÉTÉ, ET DÉCRÉTONS CE QUI SUIT:

ARTICLE PREMIER.

Il sera fait de Reggio à la Spezia un grand chemin propre aux charriages, et voitures.

ART. II.

Les projets, et devis de cette route seront soumis à notre approbation avant le 1.er Janvier 1806, notre intention étant qu'elle soit entierement terminée avant le 1.er Janvier 1809.

ART. III.

Notre Ministre de l'Interieur de notre Royaume d'Italie est chargé de l'execution du présent Décret.

Donné au Palais de Fontainebleau le 13 Juillet 1805.

Signé: NAPOLÈON.

PAR L' EMPEREUR, ET ROI,
Le Conseiller Secrétaire d' État
Soussigné: L. VACCARI.
Pour copie conforme
Le Conseiller Secrétaire d' État
Soussigné: L. VACCARI.

XVIII

NAPOLÈON EMPEREUR DES FRANÇAIS, ROI D'ITALIE.

Voulant donner à notre bonne ville de Reggio un témoignage du souvenir, que nous conservons de sa bonne conduite, avons décrété, et décrétons ce qui suit:

Article Premier.

Le Canal de Reggio au Po sera rétabli.

Art. II.

Tous le péages, et droits de douane sur le Po depuis Guastalla seront supprimés à dater du 1.er Janvier 1806.

Art. III.

Les Ministres des Finances, et de l'Interieur de notre Royaume d'Italie sont chargés de l'execution du présent Décret.

Donné au Palais de Fontainebleau le 13 Juillet 1805.

Signé: NAPOLÈON.

PAR L'EMPEREUR, ET ROI,
Le Conseiller Secrétaire d'État
Soussigné: L. Vaccari.

Pour copie conforme
Le Conseiller Secrétaire d'État
Soussigné: L. Vaccari.

In tale guisa Egli sì breve intervallo lasciò tra il fiorir delle speranze, e il maturar delle frutta; e così il peso accrebbe de' beneficj suoi, tostamente unendo al conforto delle parole la dispensazione delle sue grazie.

Per le quali cose tutte s' infiammarono gli animi de' nostri a tale segno, che non fia mai, che per diuturnità di tempo, per imperversare di fortuna, per variar di vicende, spegnere si possa in noi la fedeltà, la sommessione, l' amore, che giurato abbiamo a questo impareggiabile SOVRANO, di cui il più GRANDE non vide mai la terra; Reggio non avrà mai il più benefico, ed amoroso.

NAPOLEONI

SACRVM

QVOTQVOT · ESTIS · QVOTQVOT · ERITIS

CIVES

MIRAMINOR · ET · PLAVDITE

QUESTO · MONUMENTO

PREPARATO · NEL · GIUBILO · DELL' · ANNO

MDCCCV · USCÌ · ALLA · PUBBLICA · LUCE

SOTTO · IL · PODESTÀ · ALESSANDRO · ANCINI

L' · ANNO · MDCCCIX · NELL' · ANNIVERSARIO

DELLA · FORTUNATISSIMA · INCORONAZIONE

DI · S · M · A · RE · D' · ITALIA

Pianta del Monumento decretato dal Consiglio Dipartimentale

Elevazione del Monumento decretato dal Consiglio Dipartimentale

Monumento decretato dal Consiglio Comunale

T IV

Pianta del Cortile dinanzi l'abitazione di S. M. il R.

T V

Elevazione del Cortile dinanzi all'abitazione di S. M. I. R.